

ASPETTI LEGALI E FISCALI DI UNA IMMIGRAZIONE RESIDENTE

La fiscalità passa dalla legalità e la legalità passa dall'integrazione.

È fondamentale unire queste tre parole, fiscalità, legalità e integrazione per parlare del presente e del futuro dell'Italia.

Sì perché quando parliamo del nostro paese non possiamo prescindere dal parlare delle persone che vi abitano e che contribuiscono al sistema Italia.

Iniziamo quindi ad approfondire il tema della "contribuzione" degli stranieri dal punto di vista fiscale.

Proprio ieri è stato presentato alla Farnesina il 7° Rapporto Annuale sull'Economia dell'Immigrazione riferito all'anno 2016, a cura della Fondazione Moressa, di cui riporto alcuni punti essenziali:

5 milioni gli stranieri regolarmente residenti in Italia l'8,3 % della popolazione.

Nelle regioni del Nord si raggiunge il 10 – 12%, in alcuni comuni del Nord, l'incidenza supera il 20%.

2,4 milioni sono di questi gli occupati

131 miliardi derivanti da ciò, con un contributo vicino al 9% del Pil Nazionale (nel 2015 erano 127 miliardi)

Pagato oltre 7 miliardi di Irpef (nel 2015 era a 6,8 miliardi)

Versato contributi previdenziali per altri 11 miliardi.

Negli ultimi 6 anni gli immigrati hanno versato oltre 50 miliardi di contributi Inps.

Metà del contributo del Pil arriva dal settore dei servizi, oltre 26 miliardi di ricchezza provengono dal manifatturiero; seguono le costruzioni (per 12,2 miliardi) e il commercio (per 11,6 miliardi)

Il 51,6% è un venditore ambulante

Il peso degli alberghi e ristoranti sfiora i 10 miliardi e l'agricoltura si ferma a circa 5,5 miliardi. Il 29,8% sono braccianti impiegati nel settore agricolo

Quasi 1 lavoratore su 2 svolge attività che rientra nell'ambito dei servizi

Il 56,1 % è badante dei nostri anziani

Il 74% svolge lavoro di assistenza domestica

La popolazione immigrata è ormai una componente stabile del nostro paese, protagonista da anni di processi di integrazione sociale, economica e culturale.

Considerando il calo demografico e l'invecchiamento della popolazione, i sistemi produttivi e assistenziali del nostro continente non possono prescindere dall'immigrazione.

Inoltre dato che la spesa pubblica è orientata prevalentemente sulla popolazione anziana (in particolare sanità e pensioni) la componente immigrata, mediamente più giovane, ha un impatto molto debole sulla spesa pubblica.

La popolazione straniera in Italia presenta molti fattori di stabilizzazione; si tratta prevalentemente di immigrati di lungo periodo (da oltre 10 anni in Italia) e sono in aumento molti indicatori di integrazione quali le acquisizioni di cittadinanza, la presenza di alunni stranieri, i matrimoni misti.

L'impatto economico: considerando l'età media più bassa (età lavorativa) si può comprendere come gli stranieri contribuiscano al sistema del welfare e alla tenuta del sistema economico.

I cittadini stranieri che principalmente contribuiscono sono quelli provenienti da:

- Romania 662.257
- Albania 256.383
- Marocco 211.932
- Cina 191.788
- Ucraina 107.513
- Moldavia 104.005
- India 94.695
- Argentini oltre 20.000

Poniamo tuttavia l'attenzione anche sugli immigrati irregolari che svolgono attività lavorativa in nero:

la stima è di circa 645 mila persone, di cui 468.000 lavorano nei servizi alla persona
68.000 nel settore edile, 65.000 nell'agricoltura.

Si stima in 14,9 miliardi il valore aggiunto prodotto dagli immigrati non in regola.

Tale fenomeno causa un mancato gettito pari a 6,5 miliardi.

La presenza attiva degli immigrati sarà sempre più rilevante nei prossimi anni specie in un Paese che invecchia rapidamente come il nostro.

Il contributo economico degli immigrati al Sistema paese è sostanzialmente positivo; considerando l'età media relativamente bassa (33 anni contro i 45 degli italiani) il loro impatto sul welfare è limitato, pari a meno del 2% della spesa pubblica mentre il gettito Irpef e i contributi Inps fanno segnare un saldo attivo di oltre 2 miliardi.

Tuttavia come abbiamo detto all'inizio, e come questi dati evidenziano, la fiscalità è strettamente connessa alla legalità, legalità intesa sia quale presenza regolare dello straniero sul territorio italiano, sia legalità lavorativa.

A novembre 2016 è stata attivata una legge sul contrasto al lavoro nero di cui si attendono i dati circa il suo impatto sul mercato del lavoro irregolare.

È opportuno evidenziare che la normativa in materia di immigrazione vigente in Italia prevede a oggi che un soggetto per poter restare sul nostro territorio debba dimostrare la titolarità di un reddito (derivante ovviamente da fonti lecite) o di essere mantenuto da familiari.

Primo aspetto fondamentale: gli organi del Ministero dell'Interno, in primis questura – ufficio immigrazione, che si occupa dell'analisi delle istanze per la richiesta del pds in ogni sua forma, e del rilascio del pds stesso, la prefettura - sportello unico immigrazione che si occupa della valutazione delle istanze di ricongiungimento familiare, e ufficio cittadinanza sono gli uffici che devono analizzare la situazione reddituale del soggetto straniero.

Tale analisi che avviene con grande scrupolo e attenzione deve certamente comportare la presentazione di documentazione completa che se per i lavori subordinati e autonomi in generale è piuttosto standardizzata, sul settore domestico che è numericamente molto forte, non avviene in modo univoco.

Spesso infatti riceviamo clienti, stranieri che evidenziano la non richiesta di esibizione di contratto, regolari buste paga mensili ma solamente del pagamento dei bollettini Mav quale dimostrazione del rapporto di lavoro in essere.

Vale la pena soffermarci un istante su questo aspetto:

Il CCNL nel settore assistenza alla persona è in vigore dal 2007; tuttavia spesso allo straniero viene richiesta la semplice esibizione dei bollettini di pagamento dei contributi.

È fondamentale che vi sia un regolare contratto di lavoro subordinato sottoscritto con tutte le condizioni che il contratto stesso prevede;

è fondamentale la presentazione di tutte le buste paga nonché di un Cud / dichiarazione dei redditi che facciano una fotografia precisa del rapporto di lavoro in essere.

Noi all'interno di tutte le nostre sedi facciamo una importante informazione verso la clientela ma ciò non è sufficiente.

È indispensabile che vi sia una linea univoca di analisi di queste posizioni.

E da qui mi collego anche all'aspetto della legalità degli stranieri in Italia.

La legalità passa attraverso due aspetti fondamentali:

- La conoscenza della lingua italiana
- La conoscenza della normativa vigente

La conoscenza della lingua italiana è fondamentale se pensiamo a uno straniero che deve lavorare sul territorio italiano.

Non è questa la sede di approfondimento di tale argomento, ma è importante citarlo: solo chi richiede il pds UE per soggiornanti di lungo periodo ha la necessità di sostenere un test di conoscenza della lingua italiana. Non è richiesto alcun grado di conoscenza per alcun altro tipo di pds e nemmeno per la richiesta di cittadinanza italiana.

La conoscenza della lingua di un paese è il primo strumento di integrazione; la conoscenza della lingua è il mezzo attraverso il quale una persona riesce a interagire con la comunità e può, in forza del tema che stiamo trattando, trovare un lavoro e conoscere la normativa vigente che è non solo normativa in materia di immigrazione ma anche normativa in materia di lavoro.

Il contratto di integrazione è un passo in avanti importantissimo in tale direzione ma è certamente indispensabile fare di più.

È indispensabile fare informazione verso gli stranieri e gli italiani, che sono lavoratori e datori di lavoro per spiegare loro i diritti e i doveri in capo a tale assunzione.

Ai lavoratori che devono conoscere gli obblighi di legge connessi al lavoro che svolgono; ai datori di lavoro che altrettanto non devono conoscere solamente i diritti connessi al CCNL del rapporto di lavoro in essere ma anche legate al fatto di assumere un lavoratore straniero (obblighi connessi alla verifica del pds – da qui una maggiore interazione fra consulenti, quali noi siamo e le istituzioni al fine di verificare che il lavoratore è titolare di pds che autorizza lo svolgimento di attività lavorativa / che il pds è regolarmente rinnovato/..).

Citiamo un esempio importante: la formazione delle colf e delle badanti.

Queste figure fanno ormai parte delle nostre famiglie, della vita di tanti di noi.

È importantissimo conoscere perfettamente i diritti e i doveri in capo a ciascuna parte, datore di lavoro e lavoratore. Noi infatti di Gruppo Europa / Associazione Migrazione che siamo partner dell'Associazione Domina, associazione nazionale firmataria del CCNL nel settore dell'assistenza alla persona, facciamo informazione, consulenza e gestione di tutta la parte contrattuale con l'elaborazione di contratti, buste paga, calcolo malattia, ferie, cud e tfr.

Facciamo anche formazione affinché possano avere sempre più conoscenza del loro ruolo.

Tutte le persone che operano da anni in Gruppo Europa e hanno fortemente voluto la nascita dell'Associazione Migrazione, oggi mettono a disposizione tutta la loro esperienza e presenza capillare sul territorio per le istituzioni.

Abbiamo un bagaglio di conoscenza del fenomeno migratorio che può aiutare gli organi ministeriali a elaborare leggi e strutturare interventi volti al miglioramento della relazione fra straniero e istituzioni (e infatti a tal fine ci proponiamo anche quali interlocutori che una volta riconosciuti dal Ministero dell'Interno, possano contribuire efficacemente al miglioramento della comunicazione fra immigrato ed enti preposti sul territorio).

Grazie

Dott.ssa Sara Bondavalli